



IL VOLONTARIO DELLA LIBERTÀ

organo delle brigate internazionali

Solo l'unità nel Fronte Popolare può difendere la democrazia

La visita dei deputati inglesi



L fascismo internazionale, la reazione mondiale che vedono approssimarsi — con la vittoria dell'esercito popolare spagnolo — la fine del loro pote-

re, tentano disperatamente di arrestare l'ondata delle masse popolari.

In Francia si sta combattendo in questo momento una rude lotta tra le forze democratiche e quelle della reazione. La crisi che ha portato alla caduta del Governo di Fronte Popolare è stata provocata nello stesso momento in cui l'Esercito popolare spagnolo infligge alle orde dell'invasione, all'esercito del fascismo internazionale una grande disfatta. La crisi si produce nel momento in cui l'alta banca, i rappresentanti delle "duecento famiglie", i grandi industriali accentuano la loro offensiva contro le rivendicazioni sociali conquistate dal Fronte popolare per le masse laboriose francesi; la crisi è provocata nello stesso momento in cui la Polizia individua gli uomini che hanno depresso le bombe e l'esplosivo nel Tunnel di Cerbere, nel momento in cui sono scoperti i mandanti degli assassini dei fratelli Rosselli, di Diaz, i mandanti di coloro che fecero saltare l'edificio della Confederazione degli Industriali, in Piazza dell'Etoile, a Parigi; la crisi è provocata nel momento in cui si scoprono le organizzazioni al servizio del fascismo internazionale che preparano la guerra civile. La crisi è provocata per annullare tutte le conquiste sociali del popolo francese: le 40 ore, i congedi pagati, l'aumento dei salari e la creazione dei delegati di fabbrica.

La crisi è provocata per aiutare la Spagna di Franco, per ostacolare la marcia vittoriosa dell'Esercito popolare spagnolo, che è l'esercito che difende non solo la Libertà e l'indipendenza della Spagna, ma la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli.

I fascisti italiani e tedeschi e i loro complici francesi vorrebbero impedire alla Francia del Fronte Popolare di esercitare il

suo compito di grande nazione pacifica e democratica.

Il popolo francese reclama il rispetto e l'applicazione integrale del Programma del Fronte Popolare. Il popolo francese esige che cessi la farsa del "non intervento", che venga riaperta la frontiera con la Spagna, che sia ripis-

Il popolo francese, popolo che ha saputo sempre mantenere ben alta la fiaccola della Libertà, popolo di Eroi che nel 1934 fece fallire il tentativo fascista di Piazza della Concordia, saprà sventare tutte le manovre del fascismo internazionale, degli industriali, dei magnati, delle duecen-



Lo Stato Maggiore della Brigata Garibaldi

tinata la libertà di commercio con la Spagna repubblicana, che si aiuti il solo governo legale della grande penisola vicina.

Il popolo francese reclama la fine della politica rinunciataria di fronte all'aggressività del fascismo internazionale.

Per la salvezza della pace e della democrazia, il popolo francese esige che si ponga un termine alle provocazioni fasciste.

Le provocazioni, gli attentati, la crisi fanno parte dell'offensiva del fascismo internazionale per rompere il Fronte Popolare francese e per permettere alla reazione di salire al potere, il che significherebbe legare la Francia ai fascismi italiano e tedesco.

La crisi è stata provocata per smembrare il fronte popolare. Ma esistono in Francia delle potentissime organizzazioni operaie ed un popolo amante della libertà.

to famiglie, dei fautori di guerra. Perché sa ciò che significano gli attentati, i complotti, le manovre. Sa ciò che si nasconde dietro una crisi provocata in un momento critico per la reazione.

Per la difesa della Libertà e della pace, per l'applicazione integrale del programma del Fronte Popolare, per la salvezza delle democrazie, per assicurare un aiuto fattivo alla Repubblica spagnola — che difende i principi delle democrazie — il popolo francese si stringe attorno alle organizzazioni politiche e sindacali che compongono il Fronte Popolare.

Il popolo francese è in piedi per schiacciare i suoi nemici, i nemici dell'umanità, che sono gli stessi nemici della Spagna repubblicana e di tutte le democrazie. Contro il fascismo inter-

I deputati del Labour Party che hanno visitato in questi giorni la Spagna leale, si sono accommiatati dalle personalità repubblicane, esprimendo la loro certezza nel trionfo dell'Esercito popolare.

«La vittoria sarà vostra, della democrazia e del popolo spagnolo.»

Il saluto non è un semplice augurio, ma una certezza. I parlamentari inglesi hanno visitato i fronti e le principali città spagnole. Hanno constatato che tutto un popolo lotta, crea e produce, nella certezza della vittoria.

Le menzogne della radio e della stampa fascista parlano della disorganizzazione e dell'anarchia che regnano nella Spagna «rossa». I deputati e i giornalisti inglesi, pur non credendo alle menzogne fasciste, non si immaginavano di trovare il morale altissimo, la disciplina, lo spirito di organizzazione e la fede nella vittoria che esistono tra i combattenti e nella retroguardia della Spagna repubblicana.

Hanno trovato — come afferma l'ex ministro delle Miniere Mr. Schinwell — un esercito formidabilmente dotato del materiale bellico più moderno, il che prova l'efficienza produttrice dell'industria di guerra spagnola creata dal nulla.

Ma quello che più li ha impressionati, è la fede incrollabile nella vittoria che anima l'esercito popolare ed il popolo spagnolo. È la potenza creatrice dell'industria spagnola, è lo spirito di sacrificio delle masse della retroguardia, è l'ardore combattivo degli eroici soldati spagnoli.

I deputati inglesi hanno potuto constatare che, malgrado i bombardamenti, la vita continua normale a Madrid, a Valencia, a Barcellona, ovunque, nella retroguardia o a poche centinaia di metri dal fronte.

Ora rientrano nel loro Paese, i deputati laboristi. E diranno al popolo inglese ciò che hanno visto. Diranno che tutto un popolo lotta e soffre, per il benessere, la pace e la libertà delle masse produttrici di tutti i Paesi. Diranno che a questo popolo le masse lavoratrici debbono un aiuto incondizionato. Diranno agli operai, ai contadini, a tutto il popolo inglese che è suo dovere — come quello dei popoli di tutti i Paesi — di apportare l'aiuto più fattivo, nella misura più larga, alla Spagna repubblicana, al solo governo legale spagnolo, per affrettare la vittoria.

(Continua a pag. 3)

LA REPUBBLICA PREMIA I SUOI DIFENSORI

"La Placa Laureada de Madrid" all'eroico Gen. Rojo...



Il Governo del Fronte Popolare ha concesso la "Placa Laureada de Madrid", la più ambita onorificenza della repubblica, al generale Rojo, uno dei più grandi generali della democrazia.

Il generale Rojo fu il più prezioso collaboratore del gen. Miaja, nell'epica difesa di Madrid.

Il capo militare del grande Eser-



Il generale Rojo

cito Popolare che si è guadagnata la promozione a generale sui campi di battaglia della Spagna martoriata; l'eroico repubblicano che ha saputo sconfiggere decine e decine di volte le orde barbariche dell'esercito fascista: l'Uomo che ha messo a servizio del popolo spagnolo le sue grandi capacità militari; il Capo che ha conquistato alla Spagna repubblicana Teruel, ha avuto, con la concessione della "Placa Laureada", una nuova prova del grande amore, dell'immensa gratitudine che ha per lui il popolo spagnolo.

La Repubblica premia i suoi difensori.

E quale più ambito premio poteva offrire al grande combattente della Libertà se non la concessione della "Placa" che glorifica l'intera popolazione della Capitale di Spagna, della Capitale del mondo democratico?

Un popolo di eroi rende omaggio all'Eroe e al dirigente dell'Esercito Popolare: al Capo che ha sconfitto, difendendo la Patria e la Democrazia, alle porte di Madrid, sul Jarama, a Guadalajara, a Brunete, a Teruel, in decine e decine di battaglie, le orde motorizzate mussoliniane, le falangi ubbriache di odio della reazione spagnuola, le divisioni del fascismo internazionale; al Capo magnifico dell'Esercito popolare, dell'Esercito che difende la libertà di tutti i Popoli!

Salud, giovane generale dell'Esercito della Repubblica Democratica Spagnuola!

Salud, nobile difensore della Libertà, della Giustizia, della Pace!

★

Il gen. Rojo ha inviato al Ministro della Difesa Nazionale il

seguito telegramma di ringraziamento:

«Ricevo il suo telegramma, che mi comunica la concessione della ricompensa e le sue felicitazioni a nome del Governo. Le gradisco infinitamente. Ma non le merito più di quelli che hanno versato qui il loro sangue, che io non ho ancora versato. A me bastava che l'Esercito, il Paese ed il Governo che lo dirige fossero soddisfatti del risultato delle operazioni, il cui merito, la cui gloria spettano interamente a tutti quelli che con il loro sacrificio ci hanno assicurato questo trionfo. Ero soddisfatto non solo del

trionfo dell'esercito popolare, ma per averlo visto deciso e coraggioso nella lotta, sino al sacrificio, nobile e degno nella sua condotta con i vinti e guidato da Capi e Commissari a cui non è mai mancato l'entusiasmo e la capacità. A Teruel abbiamo ottenuto un trionfo militare positivo, ma quello che più conta è che a Teruel la Repubblica ha trovato l'esercito su cui la Spagna democratica, repubblicana e progressista può avere la più cieca fede che le assicurerà la vittoria. Nel reiterare a V. E. ed al Governo la mia gratitudine, mi onoro di proporre la creazione di un distintivo da concedere a tutti quelli che hanno partecipato a questa brillante operazione. La salute, — Gen. ROJO.

...e la promozione di Enrico Lister a Tenente Colonnello

Il Presidente della Repubblica ha firmato il seguente decreto:

«Il brillante comportamento del Maggiore delle Milizie, Enrico Lister, nel corso della guerra, culmina nelle operazioni che attualmente si svolgono nella zona dell'Esercito del Levante, e lo rendono meritevole del-

gione, di quei civili che arruolatisi nelle Milizie, ed incorporatisi poi nell'Esercito Popolare, si rendessero meritevoli di promozione, per le loro capacità militari e per il loro valore.

Sono abrogate tutte le disposizioni che limitavano la carriera militare dei vecchi capi delle Milizie al grado di Maggiore. La promozione al grado superiore di Maggiore avverrà con un decreto del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Difesa Nazionale.

La promozione di Lister premia uno dei migliori difensori della Repubblica Spagnuola.

Il nome di Enrico Lister è legato alle principali battaglie che ha sostenuto la Milizia prima, l'Esercito popolare poi, nella lotta eroica per la liberazione del popolo spagnuolo.

La Repubblica premia i suoi difensori. Qualunque sia la loro origine sociale e la loro professione, tutti



Il Ministro della Difesa Nazionale, Indalecio Prieto

la promozione che prima non si poteva concedere perchè esisteva il decreto del 16 febbraio del 1937, che limitava la gerarchia dei civili nell'Esercito popolare al grado di Maggiore. Modificato detto decreto con un altro, che annulla il precedente e permette la promozione ai gradi superiori, su accordo del Consiglio dei Ministri, è possibile premiare equamente il suddetto capo.

In virtù dell'esposto e d'accordo con il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Difesa Nazionale, promuovo a TENENTE COLONNELLO il Maggiore delle Milizie, Enrico Lister.

Promulgato a Valenzia, il 4 gennaio 1938.

Il Presidente della Repubblica
MANUEL AZAÑA

Il Ministro della Difesa Nazionale,
INDALECIO PRIETO

★

Il Presidente della Repubblica ed il Ministro della Difesa Nazionale, Indalecio Prieto hanno pure firmato un altro decreto che permette la promozione ai gradi superiori a Mag-



Il tenente colonnello Lister

i soldati della Repubblica potranno ascendere ai gradi massimi.

Ogni soldato ha, veramente, nel suo sacco il bastone da maresciallo... Non esistono più limitazioni. L'Esercito Popolare non è un cerchio chiuso a chiavistello: gli alti comandi non sono riservati ad una casta ristretta, ma ai migliori militari, ai migliori difensori del popolo spagnuolo.

Con l'abrogazione del decreto del 16 febbraio 1937 e la promozione di Enrico Lister, la Repubblica dimostra di disporre di un esercito più popolare che mai.

Di un esercito che è del popolo e al servizio del popolo.

La generosità repubblicana



La Repubblica spagnuola ha dato al mondo un altro grande esempio di generosità, mentre si arrendevano gli ultimi faziosi a Teruel.

I repubblicani non hanno tenuto conto, per ispirare la loro condotta, dell'atteggiamento che avevano avuto i fascisti verso le personalità di sinistra cadute disgraziatamente nelle loro mani. Non hanno imitato la loro ferocia. Perchè la lotta che gli spagnuoli onesti conducono contro le orde dell'invasione, non è ispirata dall'odio nè da volontà di vendetta. I repubblicani vogliono schiacciare il fascismo come idea. Combattono l'idea, non gli uomini come tali.

Quello che interessa alla democrazia è il processo dialettico delle idee ed il risultati. Molti soldati, subito dopo la presa del Seminario, hanno conversato con dei frati che avevano sparato contro di loro. I soldati non ignorano la nefasta influenza che questi religiosi avevano esercitata sulla mentalità di molti operai irreggimentati nell'esercito di Franco, ma essendo dei soldati dell'Esercito Popolare, e di conseguenza degli antifascisti, non possono essere degli assassini.

Hanno discusso invece con i frati, con i fascisti, con tutti i prigionieri, l'origine e lo sviluppo della guerra spagnuola, hanno condannato con parole di fuoco l'atteggiamento dei loro nemici. Ma la pistola, ma le armi che loro servono per la difesa personale, le armi che usano nella lotta, non si mutarono nè si convertiranno mai in armi omicide!

Questa è la grandezza dei repubblicani. Uccidere un prigioniero? No: il soldato popolare sa che deve redimere la terra e le coscienze. La condotta generosa dei soldati repubblicani fa meditare gli uomini delle cancellerie europee.

Molti religiosi fuggono dal territorio fascista, spaventati dalla crudeltà dei procedimenti fascisti; molti religiosi sono stati uccisi dai mercenari di Franco.

I soldati popolari invece non uccidono i prigionieri. Ucciderli significa usare una ferocia non necessaria.

La guerra si vince con l'eroismo, non con la ferocia.



Il generale Sarabia

Nelle fabbriche e nei campi della Spagna martoriata

Una fabbrica di mobili in tempo di guerra



FABBRICA di mobili N.º 10. A Valencia. Sotto il controllo del Sindacato dell'Industria del legno dell'U.G.T. e della C. N. T.

Il dirigente tecnico della fabbrica si chiama Pascual Muñoz. Dal 1909, lavora nell'industria del legno, come ebanista. È valenciano, di Burjasot.

"Fabbrichiamo dei mobili di lusso—ci dice—. Ci siamo specializzati nella costruzione di sale da pranzo e mobili da camera." "Per chi sono fabbricati questi mobili? Per coloro che non mai hanno lavorato?"

—Questo era vero, prima del 18 luglio 1936; ma oggi il lavoratore può acquistare una splendida sala da pranzo o un'elegante camera matrimoniale. Doveva sempre vivere miserevolmente?.. I mobili di lusso dovevano essere riservati eternamente a pochi privilegiati? No! Oggi una guardia d'Assalto o un operaio meccanico può comprarsi dei mobili lussuosi... Il lavoratore ha diritto di avere tutto, perchè è lui che combatte, produce, lavora...

NEI LABORATORI

Delle pile di pezzi di legno, tagliati da poco, appoggiati alle pareti. Vicino una macchina da segare.

Macchine e macchine. Pile di legno. Banchi da falegname. Vicini ai banchi, molti uomini e dei fanciulli che lavorano. Formano una piccola, strana orchestra musicale con i rumori delle loro lime, martelli, scalpelli... Anche il fuoco, alimentato da trucioli, di tanto in tanto sembra voglia partecipare alla strana musica, con piccoli, leggeri fischi. Un ragazzetto —certamente un apprendista— alimenta il fuoco.

Mentre passa accanto a me, qualcuno lo chiama.

—"Hola" nero!

Lo guardo. Sembra effettivamente un mulatto. È un bimbo forte, atletico. Ha la fronte ampia e gli occhietti maliziosi.

IL RAGAZZO CHE FUGGÌ DA CASA, PER ANDARE AL FRONTE

"Questo ragazzo vi può raccontare molte cose —mi dice il tecnico.

Lo interrogo. Mi risponde senza timidezza, raccontandomi la sua meravigliosa avventura.

—Lavoravo in questo laboratorio, come aiutante ebanista, ma quando scoppiò il movimento non avevo più voglia di lavorare... Volevo partecipare attivamente alla lotta per la libertà...

Partii per Madrid. Mi arruolai nel Battaglione 18 Luglio... Per più di un anno, lottai come soldato sui fronti madrileni e di Guadalajara. Ma i miei genitori quando riuscirono ad avere mie notizie, mi reclamarono. Avevo solo 16 anni. La legge non permette agli spagnuoli di questa età di combattere, senza il permesso dei genitori. Dovetti tornare a Valencia... Ora

—Tu che fai?

—Sono apprendista. Ho sedici anni. Da circa undici mesi lavoro qui.

—Sei figlio unico?

—Figlio unico? Ho un plotone di fratelli: otto... Io sono il secondogenito: gli altri sono giovanissimi.

Lo guardo sorpreso. È un adolescente dai capelli biondissimi e

IL POPOLO ITALIANO AMA ED AMMIRA I GARIBALDINI



Il camion che ha trasportato i pacchi offerti dall'emigrazione italiana ai combattenti della «Garibaldi»

lavoro nuovamente... Guadagno 6.75 al giorno... Quando venni assunto, il mio salario era di una sola peseta.—

—Che cosa vuoi diventare?

—Mi piace molto leggere e fare dello sport... Vorrei specializzarmi nel mio mestiere, per diventare un dirigente tecnico...—

Fuori, fischiano le sirene. Avvertono dell'approssimarsi dell'aviazione fascista. I "passeri" del crimine vogliono bombardare Valencia, ma le batterie anti-aeree repubblicane si incaricheranno certamente di metterli in fuga.

Con un compagno ebanista, scendo nel rifugio, che hanno costruito gli stessi lavoratori di questa fabbrica.

Il rifugio oltre che ben costruito, è dotato di... tutti i "comforts" moderni. È illuminato: vi sono molte sedie... Si può aspettare senza affannarsi il segnale della cessazione dell'allarme...

HO UN PLOTONE DI FRATELLI...

Domando ad un giovane operaio.

dagli occhi neri. Noto che gli manca un dente.

—Me lo rupperò in un match di boxe—mi spiega.

Saliamo nei laboratori. Noto che passando vicino al tecnico, il ragazzo nasconde un fascicolo nella tasca posteriore dei pantaloni.

—Ti piace leggere?

—Molto.

Un ragazzetto si avvicina al nostro gruppo. È madrileni, nato nel quartiere di Ponte di Segovia.

—Prima della guerra, lavoravo come apprendista a Madrid. Mi chiamo Luis López. Sono sempre un apprendista, ma guadagno attualmente cinque pesetas al giorno. Vivo a Benimamet con mia madre e le mie sorelle. Una di esse lavora a Las Gallofa, presso la Gioventù Socialista Unificata. È modista.

CINQUANTA CENTESIMI COME COMPENSO DI UNA SETTIMANA DI LAVORO.

Converso con un operaio di circa 40 anni.

—Lavoro come modellista—mi dice—dal 1904. Allora, lavoravo

come apprendista e si ricompensava il mio lavoro con 50 centesimi di peseta alla settimana. Dopo molto tempo, mi aumentarono il salario a una peseta, più tardi a 1.75... ed ero già un operaio specializzato nella costruzione di altari e altro materiale religioso... Oggi guadagno 17,50 al giorno. Prima del movimento, guadagnavo otto pesetas e cinquanta centesimi.

LA PRODUZIONE SETTIMANALE.

Questa fabbrica produce ogni settimana ciò che occorre per ammobigliare quattro grandi appartamenti.

La produzione è accuratissima, e il legno più usato per la costruzione è il noce. Visito tutti i laboratori. Incontro molte giovanette, una delle quali mi dice che il suo compagno lavora in una fabbrica di pallottole.

Le donne guadagnano 8 pesetas e 80 cent. al giorno. Lucidano i mobili, che sembrano degli specchi, tanto brillano.

In questa fabbrica, molte donne sostituiscono gli uomini che sono partiti per il fronte.

Ma non basta. Vi sono migliaia e migliaia di ragazze inattive che vorrebbero lavorare e che potrebbero occupare i posti lasciati vacanti dai compagni partiti per il fronte. Bisogna aiutarle. Bisogna dar loro lavoro.

Solo l'unità nel Fronte Popolare può difendere la democrazia

(Seguito della prima pagina)

nazionale si erge il blocco del Fronte Popolare Francese.

In Ispagna, un popolo intero combatte sotto le bandiere del Fronte Popolare per la salvezza della democrazia, per assicurare la libertà, il benessere e la dignità dalle masse produttrici. In Francia, tutte le masse laboriose, tutti i Partiti e le organizzazioni di sinistra debbono essere più uniti che mai, per esigere l'applicazione integrale del programma del Fronte Popolare, la fine della stupida e criminale farsa del non intervento e della politica di rinuncia di fronte alle provocazioni fasciste.

Abbasso il fascismo!

Viva il Fronte popolare spagnolo!

Viva il Fronte popolare francese!

Viva la democrazia!

TERUEL È LA PIETRA MILIARE SULLA STRADA DELLA VITTORIA DEFINITIVA



QUANDO si scriverà la storia della guerra spagnola, vi sarà certamente un capitolo che si intitolerà così.

Infatti TERUEL È STATO e sarà sempre di più, per le sue conseguenze, un magnifico successo strategico che dimostra al mondo intero il talento politico dei governanti spagnuoli, la maestria dello S. M. repubblicano, la potenzialità e la disciplina dell'esercito popolare.

Lo scopo di una strategia limitata, reale o apparente, è di ottenere lo "spostamento del nemico" che può prodursi sia "nella sfera fisica o logistica" come nella sfera "psicologica". Nel primo caso, si ottiene lo spostamento, nella maggiore parte delle occasioni, con il risultato di un rapido movimento offensivo che, sorprendendo in un dato punto l'apparato nemico, lo obbliga a un subitaneo "cambio di fronte", disorganizzando la distribuzione delle sue forze.

In effetti, il movimento repubblicano offensivo sulla Capitale aragonesa coronato dall'entrata in Teruel delle forze leali, ha spensato il fronte difensivo fascista ed ha disorganizzato completamente lo spiegamento strategico delle sue riserve, accuratamente collocate in altri fronti (Est e Centro, principalmente), ha obbligato i fascisti ad accorrere in fretta per contenere l'avanzata repubblicana ed accettare la battaglia sul terreno scelto dallo S. M. repubblicano.

Nell'ambito psicologico, lo spostamento è il risultato dell'impressione prodotta sullo spirito dei Comandanti che vedono sconcertati il loro piano. Anche sotto questo aspetto, il trionfo repubblicano è innegabile.

La perfetta riuscita materiale ottenuta dal perfetto sfruttamento degli elementi strategici fondamentali, "movimento e sorpresa" è amplificata, e lo sarà sempre maggiormente, dall'effetto morale prodotto sul nemico. Il nemico aveva accuratamente elaborato, per più di 2 mesi, un piano offensivo di grande ampiezza: aveva già riuniti e distribuiti gli elementi materiali necessari per il suo sviluppo.

Il ritardo nello scatenamento dell'offensiva, è dovuto certamente al fatto che i fascisti volevano, dopo i loro facili successi nel Nord, incrinare il morale combattivo dei repubblicani, migliorando il morale delle loro truppe, con un'abile campagna che tendeva a convincere i due eserciti e tutto il mondo dell'inevitabilità del loro imminente trionfo definitivo, campagna basata su un preteso studio dei mezzi di cui disponevano i due eserciti, studio tendente ad accreditare la leggenda di una assoluta superiorità tecnica e materiale dell'esercito fascista sulle "deboli e disorganizzate milizie rosse".

Il nemico, forse senza saperlo, si ateneva, per aggiornare il suo sforzo, alle parole di Lenin "La migliore strategia nella guerra è di rimandare le operazioni militari fino al momento in cui la disgregazione morale del nemico renda facile assestare il colpo mortale". Tutta questa offensiva morale fascista è stata annullata

da Teruel: l'effetto psicologico prodotto sullo S. M. fascista è manifestamente dimostrato dall'incoerente nervosismo e dalle contraddizioni fondamentali delle consegne, degli ordini impartiti alla stampa e alle Radio "Teruel è inespugnabile: non è caduta, né cadrà"; "Teruel non ha per noi nessun interesse militare, perché mai abbiamo pensato di scatenare una grande offensiva su quel fronte"; "Quanto prima la nostra offensiva dimostrerà l'assurdità dell'offensiva rossa"; "I difensori di Teruel ci dicono: Non vi preoccupate, non cambiate i vostri piani per noi"...

Teruel ha sconcertato lo Stato Maggiore fascista. Teruel ha lasciato il nemico con un piede in aria.

Ma la vittoria repubblicana non è solo un trionfo di buona strategia, considerata sotto il suo aspetto limitato, puramente militare, come "l'ar-



Un grande artefice del trionfo repubblicano: Indalecio Prieto, ministro della Difesa Nazionale

LA VITTORIA DI TERUEL



A stampa fascista di tutti i Paesi si servì della caduta del Nord, per condurre una grande campagna di propaganda a favore dell'esercito fascista. I rinforzi di cui dispose Franco nel mese di ottobre, dopo la sospensione degli attacchi repubblicani sul fronte di Saragozza, fecero comprendere che si stava preparando il colpo definitivo contro la Spagna repubblicana. Questa fu la notizia che venne diffusa in tutto il mondo.

Infatti, si iniziò l'attacco. Certamente una qualunque operazione offensiva esige una grande preparazione, ma il tempo che durò l'offensiva faziosa nel Nord dimostrò non solo la delicatezza dell'operazione, ma pure la scarsa sicurezza delle truppe fasciste ed il timore che incute allo S. M. fascista un'azione condotta a fondo. Dopo la caduta del Nord, difeso da truppe male organizzate, l'esercito fascista si proponeva di scatenare delle nuove offensive, sperando di approfittare, oltre che dell'appoggio che indirettamente gli prestano i fascisti imboscati ed i dsfattisti della Spagna leale, dell'attività della stampa fascista internazionale tendente a creare delle difficoltà al popolo spagnuolo. A tale scopo furono messe in circolazione delle voci sul

te del generale o dei capi" TERUEL È STATO UN TRIONFO DI GRANDE STRATEGIA del governo incaricato di dirigere il Paese ed il suo esercito verso il fine politico della guerra. Considerando sotto questo punto di vista la vittoria, TERUEL ha permesso al Governo di Fronte popolare di fare praticamente, davanti al mondo, davanti alle Cancellerie e agli Stati Maggiori Militari europei, nel momento opportuno, la "presentazione" del nuovo esercito popolare, creato per difendere l'indipendenza del Paese; esercito omogeneo, saldo e forte della democrazia spagnuola, creato per la volontà ed il lavoro di tutti, esponente magnifico, davanti al bluff fascista, del serio convincimento dei repubblicani nella vittoria finale.

Ed i popoli del mondo e qualche governo hanno firmato la "ricevuta" della cartolina di Teruel...

tamente i fascisti dispongono ancora in questo fronte di molto territorio, ma con la conquista di Teruel è molto facile alle truppe repubblicane eliminare totalmente il cuneo, e garantire così le comunicazioni della Catalogna con le provincie del Levante.

Rapidità ed audacia

L'attacco su Teruel si iniziò il 15 dicembre. Le forze repubblicane si divisero in tre gruppi che attaccarono il primo, al Nord, nelle prossimità della riva destra del fiume Alfambra, in direzione di Concup e San Blas: il secondo, al Sud-Est in direzione della Muela di Teruel; ed il terzo, al Sud, in direzione di Castralbo. L'attacco più forte fu quello realizzato dal gruppo che operava a Sud-Est, ma il più rapido fu indubbiamente, quello del Nord. Questo gruppo occupò sin dal primo giorno Concup e San Blas, e mise in una situazione critica i fascisti della città di Teruel. L'attuazione ed il successo del gruppo del Nord richiamarono l'attenzione dello S. M. fascista, che si affrettò ad ordinare un ripiegamento, temendo che anche gli altri due gruppi avessero avanzato allo stesso ritmo. Il 17 dicembre, i due gruppi del Nord e del Sud-Est poterono unirsi, accerchiando così completamente Teruel. Nella stessa giornata il gruppo del Sud occupava Castralbo, al Sud di Teruel, giungendo sino alla periferia della città.

In quei giorni, tutti gli sforzi delle forze faziose furono rivolti contro le linee esterne dell'assedio, allo scopo di riuscire a spezzarle e di potersi riunire nuovamente con la guarnigione faziosa che difendeva Teruel. Il Comando repubblicano inviò pure un gran numero di soldati nello stesso

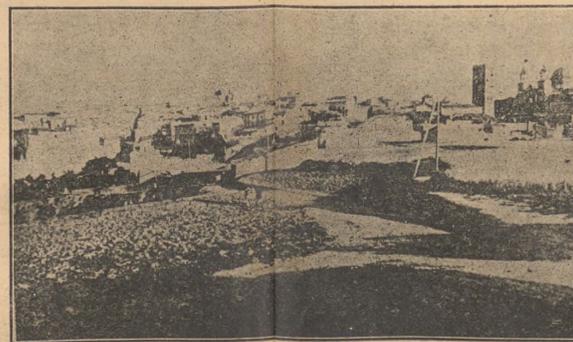
loco, riuscendo a fare fallire tutti i tentativi fascisti ed a occupare quasi completamente la città.

Lo Stato Maggiore fascista credeva che fosse impossibile ai repubblicani giungere a Teruel. Ma i suoi calcoli sono stati smentiti dalla realtà, con la conseguenza dell'annientamento delle sue riserve nella zona. Il bottino conquistato dai repubblicani, durante i sei giorni dell'offensiva per la conquista di Teruel, consiste in 15 cannoni, molto materiale di guerra e più di 1000 prigionieri.

Ma l'ultima offensiva contro Teruel dimostra che l'esercito repubblicano ha enormemente migliorato. Le operazioni che sono state coronate dal successo furono condotte magistralmente contro un avversario che disponeva di un sistema difensivo molto complicato. La vittoria dimostra che l'esercito repubblicano è oggi un vero esercito, molto diverso da quello del Nord, per esempio, che mancava di tutto ciò di cui ora invece dispone in abbondanza l'esercito popolare. Significa pure che il prossimo attacco dei fascisti può terminare nel modo che terminò la spedizione italiana a Guadaluja.

Ma l'ultima offensiva contro Teruel dimostra che l'esercito repubblicano ha enormemente migliorato. Le operazioni che sono state coronate dal successo furono condotte magistralmente contro un avversario che disponeva di un sistema difensivo molto complicato. La vittoria dimostra che l'esercito repubblicano è oggi un vero esercito, molto diverso da quello del Nord, per esempio, che mancava di tutto ciò di cui ora invece dispone in abbondanza l'esercito popolare. Significa pure che il prossimo attacco dei fascisti può terminare nel modo che terminò la spedizione italiana a Guadaluja.

Ma l'ultima offensiva contro Teruel dimostra che l'esercito repubblicano ha enormemente migliorato. Le operazioni che sono state coronate dal successo furono condotte magistralmente contro un avversario che disponeva di un sistema difensivo molto complicato. La vittoria dimostra che l'esercito repubblicano è oggi un vero esercito, molto diverso da quello del Nord, per esempio, che mancava di tutto ciò di cui ora invece dispone in abbondanza l'esercito popolare. Significa pure che il prossimo attacco dei fascisti può terminare nel modo che terminò la spedizione italiana a Guadaluja.



TERUEL

so luogo, riuscendo a fare fallire tutti i tentativi fascisti ed a occupare quasi completamente la città.

Lo Stato Maggiore fascista credeva che fosse impossibile ai repubblicani giungere a Teruel. Ma i suoi calcoli sono stati smentiti dalla realtà, con la conseguenza dell'annientamento delle sue riserve nella zona. Il bottino conquistato dai repubblicani, durante i sei giorni dell'offensiva per la conquista di Teruel, consiste in 15 cannoni, molto materiale di guerra e più di 1000 prigionieri.

Un vero Esercito È la terza volta che i repubblicani

I repubblicani sanno che la vittoria sarà loro.

Bisogna considerare la caduta di Teruel non solo come un successo puramente locale, ma come un avvenimento molto importante in relazione all'influenza che esercita sulle forze che operano sui fronti spagnuoli. Lo S. M. fascista affermava di potere disporre, dopo la caduta del Nord, di altri 100.000 uomini. Questa affermazione era completamente falsa.

Infatti, alla offensiva del Nord parteciparono 8 o 9 divisioni fasciste, tra cui 5 completamente italiane, cioè lo stesso numero di divisioni che operano a Guadaluja. In cifra generale

si possono calcolare a 70.000 o 80.000 uomini i faziosi che invasero il Nord. All'inizio delle operazioni, lo S. M. dei ribelli aveva dichiarato che disponeva di una divisione o di una divisione e mezza, che in cifra generale rappresentavano 20.000 o 30.000 uomini. Le altre sei divisioni erano state ritirate da altri fronti. Dopo la liquidazione del fronte del Nord, queste forze vennero ripartite sugli altri settori. È impossibile potere calcolare esattamente quanti fossero questi soldati, ma il loro numero totale era molto inferiore a quello comunicato dai fascisti e inoltre molte truppe rimasero nei Paesi Baschi e nell'Asturia, per assicurare l'ordine.

In autunno, la stampa straniera comunicava l'arrivo in Spagna di nuovi contingenti italiani. Si calcolava il loro numero a 35 o 40.000 uomini.

Se da questa cifra si detraggono le perdite sofferte dai fascisti, tra morti

e feriti durante le azioni dell'autunno, perdite che si aggirano intorno a 15.000 o 20.000 uomini, risulta che le forze faziose, dopo la caduta del Nord erano aumentate di 25 o 30.000 uomini, tra cui una divisione italiana.

Siccome i repubblicani hanno aumentato considerevolmente le loro forze con l'incorporazione delle reclute, risulta che—qualunque sia il numero dei soldati fascisti—i repubblicani dispongono di un esercito altrettanto forte numericamente. Nei riguardi della tecnica e dei Capi, l'esercito repubblicano oggi non ha nulla da imparare né da invidiare a qualsiasi esercito, ed è in grado di condurre a buon termine le più complicate operazioni.

La sua forza nel fronte e nella retroguardia è indiscutibilmente superiore a quella fascista.

I fascisti perdettero Teruel non solo perché l'impeto combattivo dei repub-



L'evacuazione della popolazione civile

Anno di vittoria

Un esercito potente, forgiato in cento battaglie e coperto di gloria, marcia con tutte le sue bandiere spiegate.

Un popolo unito più che mai, ha imparato più nel 1937 che nel corso di un secolo. Ha trangugiato il calice del "non intervento". Ha visto le divisioni straniere profanare il suo suolo. È stato martoriato vilmente a Malaga, a Bilbao, a Santander, nelle Asturie.

Teruel ha concluso il 1937. Madrid è in piedi, resistendo ai bombardamenti, salda come una roccia. Buon augurio!

Ora, pagheranno loro... Per le donne di Spagna che i mori e gli stranieri hanno oltraggiato, che gli sciacalli di Franco hanno torturato, assassinato, tosato.

Per gli spagnuoli residenti nella terra faziosa che sono stati oltraggiati bestialmente.

Per i gloriosi mutilati della guerra spagnuola di indipendenza.

Per i bimbi assassinati dagli uccelli neri od obbligati a fuggire all'estero in cerca di pace.

Per la città e i paesi spagnuoli distrutti dall'artiglieria e dagli aerei faziosi.

1937: un anno di tragedia e di

sangue. Laggiù, nella Spagna faziosa, pare che i nostri morti, le vedove e gli orfani, i milioni di spagnuoli che soffrono sotto lo stivale degli stranieri, la sfera jalangista ed il terrore di Martinez Anido, uniti nel dolore e nella speranza, ci implorino di unirci più strettamente e di sopportare maggiori sacrifici.

Laggiù, le orgie dei manigoldi non possono soffocare le grida di morte dei fucilati e le sofferenze delle vittime. Noi lottiamo per la libertà. Nell'Esercito repubblicano, vi sono dei soldati che piuttosto di abbandonare il loro posto al fronte dove soffrono il freddo, si distendono sul terreno, quantunque sappiano che un tank fascista può schiacciare. La Spagna repubblicana ha degli operai che lavorano senza contare le ore e che non domandano del riposo. La Spagna repubblicana ha dei contadini che lavorano la terra da un'alba all'altra, volontariamente, per vincere la guerra.

Tutto un popolo si sacrifica, accetta tutti i sacrifici per vincere la guerra, per difendere la Patria invasa, per salvaguardare le conquiste della rivoluzione popolare.

Così si è iniziato l'anno nuovo.

blicani vinse ogni loro resistenza, ma anche perché i repubblicani sono animati da un altissimo spirito combattivo, da un morale di lotta altissimo. Perché, i soldati repubblicani lottano sapendo che non è lontano il giorno della vittoria...

L'esercito popolare è attualmente superiore agli eserciti di invasione.

GOLUBIEV

Guardiamo innanzi a noi e la nostra tristezza si mescola all'orgoglio, il nostro valore alla sicurezza della vittoria.

Perché il 1938 è l'anno del "Passeremo!"

Jarama, Guadalajare, Belchite, Teruel sono le pietre miliari nel cammino della nostra vittoria, della vittoria della Repubblica spagnuola.

La vittoria repubblicana si otterrà con le nostre armi: la nostra vittoria dipende dal fucile che il lavoratore stringe tra le sue mani, dal popolo spagnuolo ogni giorno più unito, che produce ogni giorno di più: la nostra vittoria dipende dalla solidarietà internazionale.

Buon anno, compagni del fronte, braccio armato del popolo! Buon anno, uomini e donne della retroguardia che nelle fabbriche e nei campi forgiate la resistenza della repubblica!

Anno di vittoria, o fratelli internazionali che abbandonate le vostre terre e le vostre famiglie per accorrere al lato del popolo spagnuolo per stringere, con il vostro sangue ed il vostro valore, l'unione di tutti i popoli contro il fascismo, per lottare nelle trincee per la libertà di Thaelmann, di Terracini e Pesenti, di Rakosi, di Pauker, di Prestes, di Ghioldi e di centinaia di migliaia di fratelli nostri gettati nelle putride celle dalla reazione mondiale.

Anno di vittoria, uomini di buona volontà di tutti i Paesi che accorreste nella nostra terra e lottaste per la Spagna repubblicana!

Salud, compagni della Cina, popolo ed esercito affratellato con noi della stessa lotta, contro lo stesso nemico!

Salud e felice anno, popolo dell'Unione Sovietica, artefice meraviglioso della società socialista, primo amico della Spagna! Noi i marciatori in avanti! Stringendo bene il fucile. Uniti, esercito e popolo, come una lamiera di acciaio che nessuno può attraversare!

Il cammino della vittoria sarà lungo e duro. Lo sappiamo. Marciamo sotto una tempesta di ferro e di fuoco, temprando sempre più i nostri nervi e i nostri cuori, superando i contrattempo, marciamo sereni verso la vittoria. Guadagneremo questa battaglia con le nostre baionette, con il nostro sacrificio e la nostra unità!

Carlos CONTRERAS

I garibaldini della retroguardia inviano dei doni ai loro fratelli al fronte



TRA i regali che i garibaldini hanno ricevuto al fronte, non so quale sia stato loro più gradito: se quello del Governo, se quello dei nostri compatrioti residenti fuori della Spagna, oppure quello degli italiani che si trovano qui, nella retroguardia, dove vi sono tanti altri garibaldini che con loro hanno combattuto sui fronti della libertà e che attualmente si trovano qui, perchè feriti o ammalati.

Quello che più mi ha commosso è stato proprio il dono di questi ultimi.

Come sempre, la proposta è stata fatta dai volontari più anziani, da quelli che avevano passato il Natale del 1936 al fronte e che adesso, per le ferite riportate, sono costretti a seguire la guerra attraverso i comunicati; la proposta è stata accettata da tutti gli altri, non esclusi quelli che ancora debbono ricevere il battesimo del fuoco. I veterani non potevano pensare che i propri fratelli dovevano passare un altro Natale al fronte senza ricevere il loro dono. Così non hanno messo tempo in mezzo e subito con l'aiuto dell'infaticabile PAVANIN hanno organizzato una sottoscrizione "Pro Garibaldini in trincea", sottoscrizione che non poteva avere miglior successo perchè ognuno si è sentito onorato dal fatto di potere inviare qualcosa agli ormai famosi ed eroici GARBALDINI.

E col denaro ricavato subito a comprare roba da mangiare, viveri che al fronte è difficile trovare, fino a riempire due Camion per mandarli in trincea, per poter far festeggiare anche di fronte al nemico le feste tradizionali.

Sicuramente quella roba sarà stata la più gradita per i nostri Garibaldini, i quali forse pensavano: "Vedete queste cose ce le mandano RODOLFO FRANCHINI, GERIN BRUNO, ALFREDO... Poveri compagni non si dimenticano di noi, non possono rassegnarsi a dover stare lontani dalla lotta. Malgrado le loro carni straziate dal piombo nemico, malgrado la menomazione fisica, sono sempre al loro posto, sempre al nostro fianco."

E mentre mangiavano quelle cose avranno sicuramente rievocato le battaglie di Guadalajara, Majadahonda, Brunete, ecc. col fermo proposito di vendicare, alla prima occasione, i compagni morti ed inva-



Le squadre ciclistiche...

lidi, col proposito di ripetere le gesta dei nostri fratelli spagnoli che, proprio in quei giorni, riconquistavano alla Repubblica ciò che non aveva potuto conquistare nemmeno Napoleone I.^o: TERUEL.

BERTOLINI MICHELE



ON la riunione di Valenza, l'Unione Generale dei Lavoratori (U.G.T.) ha riaffermata la sua unità. Le masse operaie che militano nella grande centrale sindacale hanno eliminato ogni germe di disunione. L'U.G.T. è ora un

organismo guidato da una direzione unitaria. Il proletariato spagnolo ha fatto un gran passo in avanti nell'accompagnamento dei suoi doveri, realizzando l'unione di una delle sue organizzazioni fondamentali.

L'U.G.T. ha raggiunto il cammino della sua unità guidata da obiettivi chiari e precisi, espressi dopo la riunione della Sessione Plenaria ampliata del Comitato Nazionale, cioè l'aiuto al Governo, l'unità con la C.N.T. e la collaborazione con tutti i settori del popolo per ottenere la vittoria. La riconquista della sua unità interna ne garantisce la realizzazione.

I lavoratori della gloriosa organizzazione proletaria sono più uniti che mai per appoggiare la politica —quella degli accordi di maggio e di ottobre— essenzialmente unitaria, che dovrà realizzare con entusiasmo la commissione esecutiva recentemente nominata. Questa politica deve pure permettere di stringere viepiù le relazioni con la Centrale Sindacale consorella, con la C. N. T.

Se il raggiungimento dell'unità interna dell'U.G.T. è un gran passo in avanti, l'unità di azione con la C.N.T. affretterà la vittoria sul fascismo. Attualmente, il popolo spagnolo conta sul patto tra le due Organizzazioni sindacali che permise la creazione dei Comitati di Intesa. Ma è necessario rafforzare questi comitati, organizzarli laddove non funzionano, infondere loro vita, farli partecipare ai più importanti problemi della lotta spagnola, ed impiegarli come fattori decisivi per l'unione di tutti i settori antifascisti. Questi comitati vivono ancora più in teoria che nella realtà. Si tratta, dunque, di riattivarli, seguendo le norme di convivenza e di collaborazione che debbono regolare le relazioni tra organismi antifascisti.

Molto si è ottenuto con il conseguimento dell'unità interna dell'U.G.T., ma si otterrà certamente di più con l'unità di azione tra l'U.G.T. e la C.N.T.

Siamo sicuri che la soluzione definitiva del problema interno dell'U.G.T., darà un impulso poderoso all'unità e che ben presto gli anagrammi delle due organizzazioni sindacali figureanno uniti nelle bandiere e nelle opere comuni.

fre alteración. Termina el partido con el resultado de 2 a 1 a favor del 4.º Batallón.



Il comandante e il commissario politico della «Garibaldi» consegnano agli ufficiali della Brigata il diploma della loro nomina

Una manifestación deportiva-militar de la Brigada Garibaldi



POR iniziativa del Capitán TRAVERSO y apoyo por el mando y comisariado, se celebró este simpático acto que se componía de varias pruebas para la capacitación militar y física del soldado.

Empieza el acto entrando en el campo los concursantes llevando en cabeza la gloriosa bandera de la República; primero desfilan los soldados que tomaron parte en la carrera de 100 metros con obstáculos, equipados con fusil, casco y cartucheras con la dotación completa de municiones; les seguían los «lanzadores de bombas»; después los de cargamento rápido de la «cinta de ametralladoras», y por último los dos equipos de Foot-Ball del 3.º y 4.º Batallón «Garibaldi» que clausuraron la fiesta.

Los concursantes se dirigen a la tribuna de las Autoridades Militares y Civiles, cuadrándose y saludando con el saludo militar antifascista mientras el público da gritos de viva la República y el Ejército Popular. El presidente y organizador espiritual de la fiesta, Comandante Muñiz, pronuncia un breve pero elocuente discurso. A continuación comienza la carrera de 100 metros con obstáculos en la que participaron 25 concursantes, en la cual fué el vencedor Antonio Molina con el tiempo de 17 segundos; el 2.º Lorenzo Campos, con 17 5/10; el 3.º Juan García, con 17 8/10. Se pasa a la prueba de cargamento de «Cinta de Ametralla-

doras» (250 cartuchos). Fué el primero Angel Fontdevila, con 3'54 minutos, seguido de Joaquín Grubulos en 4 minutos; en esta prueba fueron 20 los participantes.

Como última prueba militar fué el «lanzamiento de bombas»; participaron 42 concursantes, resultaron primeros, Angel Tales y Milano Vincenzo, que consiguieron 2 puntos de los tres objetivos señalados.

A continuación, se celebró el partido de Foot-Ball jugado entre el tercero y cuarto Batallón «Garibaldi»; arbitró el capitán Carlos Pereira.

Empieza el juego pero el viento deshace muchas combinaciones; a la media hora de juego se castiga al 3.º Batallón con un penalty, que es parado por el portero magníficamente. Presiona el 3.º y en una combinación de su delantera consigue este equipo, el primer goal de la tarde; sigue la presión de este equipo, pero la defensa del 4.º impide que marquen de nuevo. Así termina esta parte con el resultado de 1 a 0 a favor del 3.º Batallón. En el descanso, un equipo del 4.º Batallón efectúa la «pirámide humana».

Comienza el segundo tiempo que es de claro dominio del 4.º Batallón que busca por todos los medios el empate, consiguiéndolo a los 25 minutos de juego. Con este empate el juego se anima, pero la presión del 4.º no desaparece y faltando 10 minutos de juego para terminar el encuentro consigue este Batallón el goal de desempate. Sigue el juego muy animado pero el marcador no su-



...della Brigata Garibaldi

GLI INVASORI NON POSSONO DOMINARE L'ASTURIA



NON si tratta di una frase ad effetto, ma semplicemente dell'impressione di un giovane di 23 anni, che dopo di essere stato incorporato nelle file fasciste, pochi giorni dopo l'occupazione dell'Asturia ed inviato su fronti dell'Alta Aragona, è riuscito ad evadere e a passare nelle trincee repubblicane.

«Viva la Repubblica!»

Il giovane racconta che lo S. M. fascista tentò una manovra demagogica per rafforzare le sue formazioni. Dopo di avere fatto fucilare tutti i capi repubblicani, i fascisti radunarono i soldati prigionieri e tennero loro dei discorsi, per incitarli ad incorporarsi «volontariamente» nell'esercito di Franco.

Un maggiore parlò così al gruppo di prigionieri nel quale si trovava il nostro giovane.

—Comunisti, socialisti, anarchici, noi vi tendiamo la mano, qualunque sia la vostra opinione politica o sindacale... Ma dovete incorporarvi nell'Esercito nazionalista, per lottare per Franco e la Spagna. Se vi comporterete come spagnuoli, non sarà esercitata nessuna rappresaglia... Soldati! Viva la Spagna!»—

La risposta fu «Viva la Repubblica!»

Si udì pure il canto:

«Arriba paria de la tierra
en pie, famélica legione».

Il canto dell'Internazionale echeggiò malgrado le pistole degli aguzzini.

La terra stessa spira odio

Venne promulgato un ordine che proibiva ogni esclamazione di «Viva la Russia».

Gli asturiani si salutavano con questo grido. Lo S. M. fascista si trovò impotente davanti ai prigionieri irriducibili.

I fascisti sono ostacolati nella con-



Il comandante della Brigata Garibaldi, Arturo Zanon

Para ser un buen soldado del Ejército Popular

Por iniciativa del Jefe de la Brigada Garibaldi ha sido publicado un folleto para todos los soldados, cabos y sargentos de dicha Brigada.

El folleto es presentado con estas palabras del Jefe de la mencionada Brigada:

A TODOS LOS SOLDADOS, CABOS Y SARGENTOS DE NUESTRA GLORIOSA BRIGADA "GARIBALDI"

Aún en nuestro joven Ejército, no se ha calibrado la verdadera y trascendental importancia que encierran los mandos medios (Cabos y Sargentos), y no ha sido por desconsideración hacia ellos, sino porque todo ha tenido que organizarse sobre la marcha y atendiendo simultáneamente a los impelentes deberes impuestos por la misma guerra.

Nuestra Brigada, cubierta ya de gloria en mil batallas, no podía dejar por más tiempo abandonado tan importante problema, ya que la importancia y urgente necesidad de capacitar y perfeccionar a los cabos y sargentos, era y es sentida por todos los Jefes y oficiales, y considerada al propio tiempo como un deber. Este anhelo común se ve plasmado en la presente reproducción de la parte de las "Ordenanzas del Ejército", que se refiere exclusivamente a los mandos medios y a la tropa.

Nuestros cabos y sargentos, futuros jefes de nuestro ya glorioso Ejército, han manifestado de mil maneras su deseo de aprender y capacitarse, para llegar a poseer por completo todos los secretos del arte militar y poder de esta manera rendir el máximo servicio a nuestra Patria y a nuestra Libertad, amenazada por el fascismo internacional. A este fin ofrecemos el presente folleto, que sabemos es insuficiente para saciar el ansia de saber de nuestros mandos medios, pero que comprendemos es indispensable para que todos aprendan su deber y que al propio tiempo es la base para adquirir conocimientos de mayor amplitud. En la seguridad de que así lo comprenderán todos los soldados, cabos y sargentos de nuestra Brigada, lanzamos el presente folleto, para que, poniendo todos la máxima voluntad, se llegue de una manera rápida y definitiva al total aplastamiento del fascismo, por la consecución de nuestra libertad y la independencia de nuestro querido y amado país.

Vuestro amigo y Comandante,

ARTURO ZANONI

quista ed il dominio dei paesi asturiani dalla resistenza ostinata delle donne, dei bimbi e dei vecchi.

—Non vi era acqua nè pane, nelle prigioni, —afferma l'asturiano— nei campi di concentramento fascisti.

Molti prigionieri rifiutavano la scodella di brodaglia che era la loro «comida».

I soldati di Franco erano impotenti ad vincere l'odio della popolazione.

La terra stessa spirava odio, odio feroce contro gli invasori, gli oppressori.

Il giovane asturiano assistè a Sama, ad un episodio di... fraternità tra le truppe invasori e la popolazione. Un soldato nazionalista voleva

stringere la mano ad una bambina, ma la piccola lo guardò fissamente, poi rispose:

«Non voglio stringere la mano agli assassini di mio padre...»

Un ufficiale falangista schiaffeggiò la bimba, che coraggiosamente gli lanciò il supremo insulto:

«Fucilatemi... Il vostro coraggio si manifesta contro i bimbi di dieci anni...»

Non domineranno mai l'Asturia

«Quando nell'attraversare i paesi asturiani, i popolani riconoscono nelle file dell'esercito di Franco qualche prigioniero costretto ad «arruolarsi volontariamente», lo salutano alzando

il braccio destro e con il pugno serrato. Molti soldati rispondono con lo stesso saluto.

»Sui muri delle case, delle mani ignote scrivono durante la notte, tutte le notti, le parole, gli evviva, le frasi della speranza:

«Viva il Fronte Popolare! Viva l'Asturia! A morte Franco! Viva la Russia!»

»Non domineranno l'Asturia —afferma il giovane evaso— Laggiù, si ribellano anche le pietre, anche i sassi. Possono uccidere, torturare, assassinare, ma non riusciranno mai a soggiogare la forte popolazione asturiana.

»Non riuscirono a dominarla, a soggiogarla nell'ottobre del 1934, non vi riusciranno oggi.

»Un giorno, a Gijon, la moglie di Franco passò in rivista le truppe. Tra i soldati vi erano molti prigionieri. C'era l'ordine di salutare la moglie del «caudillo» al grido di «Franco, Franco».

»I falangisti e gli italiani infatti gridarono, quel nome maledetto, ma qualcuno di noi gridò:

«Cabrón».

Quel grido fu ripetuto da tutti gli asturiani.

L'Asturia è invincibile

«Durante le marcie, molti volontari cantano l'Internazionale. Le minacce e le punizioni non estingueranno mai quel canto. Per estinguerlo, bisognerebbe che uccidessero tutti gli asturiani.»

Il giovane asturiano passato alle file repubblicane conclude la sua narrazione affermando con forza:

«L'Asturia è invincibile... Gli invasori non la domineranno mai... perchè l'Asturia appartiene alla Spagna repubblicana...»

Asturia forte ed eroica, ben presto sarai liberata!



Il commissario politico della Brigata Garibaldi, Raymond

NOTIZIARIO DALL' ITALIA

Il fascismo continua ad intervenire in Ispagna...

MILANO (dicembre 1937). — Il Ministero della Guerra ha reclutato nuovi contingenti di truppa, il cui centro di raggruppamento è stato stabilito in Sardegna. Le truppe vengono imbarcate su navi italiane, per essere inviate in Ispagna; al limite delle acque territoriali i piroscafi alzano bandiera spagnuola.

La milizia richiamata qualche mese fa è stata rimandata a casa.

Verso la prima decade del mese di dicembre lo stabilimento Isotta e Fraschini licenziò parecchi operai e ne sospese dal lavoro molti altri. Circa mille operai sono stati colpiti da questo provvedimento. Si afferma che la causa dei licenziamenti e delle sospensioni è dovuta soprattutto alla mancanza di materie prime, oltre che allo scarso lavoro.

★

SPEZIA (dicembre 1937). — I piroscafi «Stelvio», «Galileo» e «Aniene» partono ogni 17 giorni carichi di munizioni e di altro materiale bellico. Altri vapori compiono lo stesso servizio. Anche il piroscafo «Lombardia» è arrivato in questi giorni. Si assicura che da Napoli sono partite e partono continuamente le truppe sulle navi-ospedali italiane; la bandiera viene cambiata entrando nelle acque spagnuole.

Nell'arsenale di questa città è giunta una commissione composta di tecnici giapponesi per esaminare le armi. Sono pure giunti elementi della Spagna «nazionalista» per impraticarsi dei siluri.

Sono stati ceduti a Franco alcuni caccia un po' trasformati; parte degli equipaggi è italiano.

★

Il governo fascista continua senza interruzione l'invio di truppe in Ispagna. In questi giorni 180 soldati appartenenti alle diverse specialità sono stati imbarcati a Napoli per raggiungere la Spagna «nazionalista».

★

Gli auguri della «Voce» ai Garibaldini

La Redazione della «Voce» ha inviato all'invitta Brigata Garibaldi, il seguente telegramma:

«Comandante Zanoni — Commissario Politico Raimondo, della Brigata Garibaldi. Zona di Guerra, Spagna. — La «Voce degli Italiani» sicura interprete dei suoi numerosi lettori invia ai politici e militari a tutti i garibaldini, continuatori invitati della gloriosa tradizione del Risorgimento, miglieri auguri di nuovo anno che sarà l'anno della vittoria, esprimendo alla gloriosa Brigata la riconoscenza e l'ammirazione del popolo italiano. — DI VITTORIO.»

A Verrès, in Aosta, alla sezione Genio Ferroviario, diversi specialisti sono stati arruolati d'autorità e fatti partire immediatamente alla volta della Spagna. Sempre in questa località, le officine adibite alla produzione degli aggressivi chimici lavoro incessantemente.

★

ABRUZZI (dicembre 1937). — Molte officine di questa regione lavorano per la produzione bellica, fabbricando proiettili ed altro materiale inerente alla preparazione di guerra. Di tanto in tanto, un ufficiale si reca negli stabilimenti per pronunciare discorsi agli operai, sempre sul tema di eventuali ostilità.

UN BELL'ESEMPIO DI FRATERNITÀ



I garibaldini hanno aiutato i contadini spagnuoli a raccogliere il granturco

...ma il popolo italiano è malcontento

TORINO (dicembre 1937). — Un nostro corrispondente ci invia questi particolari sul morale dei «volontari» inviati dal Governo fascista in Ispagna. Alla stazione di Torino salirono sul treno 40 soldati, «volontari», che si recavano in licenza, reduci dalla Spagna di Franco dove a vevano combattuto sul fronte di Madrid. Il nostro corrispondente poté osservare che nel gruppo, due soli uomini davano segno di allegria, cantando e ridendo, mentre gli altri se ne stavano zitti e pensierosi ed avevano l'aria preoccupata. Egli si sedette vicino ad un soldato dall'aspetto stanco ed affaticato e gli chiese se si sentiva male. Questi rispose che si trovava in viaggio da tre mesi, sostando da un ospedale all'altro, poiché impossibilitato a percorrere un lungo tratto di ferrovia senza essere assalito da una forte febbre che lo obbligava a ricorrere a cure immediate nel più prossimo istituto ospedaliero. E aggiunse: — Vedete, noi tutti qui abbiamo chiesto di andare a lavorare in Abissinia, perchè eravamo in miseria e senza lavoro; invece ci hanno fatto sbarcare in Ispagna. Ci davano 50 lire al giorno, è vero, ed io potevo inviarne 30 a casa aiutando così i miei che vivono in tristi condizioni, ma che volete, mi hanno tolto il più: la salute; ed ora torno a casa nuovamente, senza lavoro e più miserabile di prima. Io non tornerò più laggiù... E il soldato, parlando, si asciugava le lacrime dimostrando così tutta la sua pena.

★

VENETO (dicembre 1937). — Corre

voce che a Padova e a Venezia la polizia abbia operato molti arresti in questi ultimi giorni. Si ignorano i motivi. Un legionario fascista combattente nei ranghi di Franco ha scritto a casa chiedendo dei pacchi viveri; evidentemente non vi è troppa abbondanza fra le truppe ribelli.

★

TOSCANA (dicembre 1937). — In certi uffici dei Sindacati sono stati apposti dei cartelli con la scritta: «È proibita ogni lagnanza». Questo per impedire alle maestranze di reclamare quando vengono lesi i loro diritti, mettendo così il padrone in grado di violare impunemente i patti di lavoro.

★

BERGAMO (dicembre 1937). — In molti stabilimenti della città e della regione mancano le materie prime ed il lavoro procede molto lentamente. La popolazione è vivamente impressionata per il continuo ritorno di reduci mutilati dalla Spagna e per il numero rilevante degli scomparsi. Nonostante lo strombazzamento della stampa, l'avversione per l'intervento in Ispagna va aumentando sempre più fra la popolazione. Viene segnalato il continuo accrescere del costo della vita.

★

La mancanza di materie prime, soprattutto quelle di buona qualità, si fa sentire economicamente e provoca pure degli inconvenienti dal punto di vista tecnico. Il materiale scadente ri-

chiede per la sua lavorazione un maggior costo della mano d'opera e un tempo più lungo. Le ditte, per ovviare all'aumento della spesa, cercano di rivalersi sugli operai, ma questi, quasi dappertutto, non intendono essere defraudati e non si lasciano ridurre i prezzi sui cottimi.

...e protesta

Provincia di Cremona (dicembre 1937). — Due comunisti di questa regione, tali Agosti e Carrettini sono stati assegnati al confino per 5 anni. Da questa provincia continuano a partire truppe per la Spagna e per altre località.

★

MILANO (dicembre 1937). — Da fonte sicura apprendiamo che verso la fine del corrente mese, a Sondrio, sono avvenute delle violente dimostrazioni di folla dinanzi alla sede del fascio locale.

La manifestazione, a carattere di protesta, è causata dallo stato di grave miseria in cui versa gran parte della popolazione.

NUMEROSI OPERAI MILANESI CONDANNATI E DEPORTATI PER LA LORO SOLIDARIETÀ CON LA SPAGNA REPUBBLICANA

Ginevra, gennaio

Il «Journal des Nations» pubblica una notizia da Milano dalla quale si apprende che 5 operai milanesi sono stati condannati dal Tribunale Speciale a 5 anni di prigione ciascuno, per aver promosso una sottoscrizione in favore della famiglia di un volontario italiano che lotta contro i ribelli in Ispagna, nella Brigata Garibaldi.

Altri 24 operai milanesi sono stati deportati nell'isola di Lipari, per aver partecipato alla stessa sottoscrizione.

Questa è un'altra conferma del fatto che la popolazione italiana è ostile all'intervento in Spagna e simpatizza calorosamente per la Spagna repubblicana.

La nostra causa sarà vittoriosa nell'anno che comincia

dice il Presidente Negrin in un telegramma all'Unione Popolare Italiana

Il capo del Governo spagnolo ha risposto con il seguente telegramma al messaggio dell'Unione Popolare, che felicitava il Fronte Popolare per la vittoria di Teruel:

«Unione Popolare italiana, 15, rue du Faubourg-Montmartre, Parigi. — A nome del Governo della Repubblica, e a nome mio personale, vi ringrazio delle vostre gradite felicitazioni e vi rinnovo la certezza del popolo spagnolo nel trionfo della causa nostra che è la causa di tutti i popoli. Questa causa sarà trionfante nell'anno che incomincia. — NEGRIN, Presidente del Consiglio dei ministri.»